

Segue dalla prima

Perplessi e increduli anche i difensori di Tonna. «Un suicidio inspiegabile» dice Giovanni Ponti. Dai lunghi interrogatori resi dall'ex direttore finanziario, afferma l'avvocato «non è mai emersa la figura di questa persona». Ponti ammette: «la coincidenza con l'indagine in corso c'è, non si può negare». Eppure, ipotizza il legale «potrebbe anche esserci altra spiegazione a questo gesto». Sulle attività di Alessandro Bassi, dopo l'interrogatorio del 20 gennaio, erano in corso accertamenti da parte della Procura. Nei prossimi giorni avrebbe dovuto essere sentito dagli inquirenti e forse il coinvolgimento anche indiretto in questa vicenda lo ha gravato di ansie intollerabili.

«Quando Bassi era stato sentito lo scorso 20 gennaio non era emerso alcun elemento di responsabilità a suo carico». Questo ha affermato il pm della procura di Parma Vincenzo Picciotti parlando con i giornalisti riferendo la posizione della Procura. «Bassi - ha aggiunto il Pm - era in condizione, però di fornire elementi utili all'inchiesta». Picciotti riferisce poi che l'interrogatorio di Bassi era stato molto sereno. «Peraltro - aggiunge - non era stato sentito su un fatto specifico. E comunque era stato sentito semplicemente come persona informata sui fatti». Già ieri sera sono stati interrogati i suoi familiari: un amico di famiglia conferma tra le lacrime che era sconvolto, in ansia. Niente di più. Bassi lavorava in Parmalat da circa una decina di anni, i suoi colleghi raccontano che di recente era apparso molto preoccupato per la situazione dell'azienda. Ma come dice il sindaco di Collecchio, Giuseppe Romani, «in questo momento è evidente che tutti quelli che sono in azienda sono sottoposti ad uno stress insostenibile. Questa è una possibile ragione del suicidio. Dalle notizie che ho, non mi pare che Bassi avesse delle responsabilità particolarmente alte all'interno dell'azienda. Ma la pressione che i dipendenti stanno vivendo può incidere pesantemente su una personalità fragile».

Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore-

“ Alessandro Bassi, 42 anni, si è tolto la vita buttandosi da un ponte. Era sposato, due figli. Nell'auto i carabinieri hanno trovato documenti dell'azienda



Sorpresa e dolore tra i colleghi di lavoro a Collecchio. Lavorava negli uffici amministrativi, doveva essere riascoltato dai giudici nei prossimi giorni”

Dramma Parmalat, si uccide un funzionario

Suicidio di un collaboratore di Tonna e Del Soldato. Era stato sentito come testimone



Carabinieri e vigili del fuoco presso il ponte sul fiume Ceno dove è stato rinvenuto il corpo di Alessandro Bassi

commenti

Di Pietro: colleghi ora state attenti...

MILANO «Cari ex colleghi attenti alla buccia di banana», ha dichiarato il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. «Il ricovero di Tanzi all'ospedale - dice Di Pietro - potrebbe essere un campanello d'allarme per chi un domani vorrà trasformare anche questo caso di giusta detenzione in ingiustificate accuse alla magistratura». «Potrebbe accadere anche a voi - mette in guardia l'ex magistrato di mani Pulite - quel che accadde a noi dieci anni fa quando si colse l'occasione per trasformare i giudici in aguzzini e gli imputati in vittime».

«Mai come in questo caso - aggiunge l'ex pm di Mani pulite - la carcerazione preventiva si dimostrava necessaria, ma oggi andateci con i piedi di piombo, più di quel che abbiamo saputo fare noi, perché non vorrei che ancora una volta a farne le spese fossero i magistrati».

«Parmalat è il grande caso di prima pagina ed è diventato nell'immaginario collettivo il simbolo della vergogna nazionale». Questo il commento di Nando Dalla Chiesa, che aggiunge come il suicidio di ieri «confermi che, purtroppo, questo può schiacciare senza altre vie d'uscita chi si sente più debole». «Chi in genere arriva alla scelta più estrema - osserva Dalla Chiesa - è la persona più debole che non se la sente di affrontare il giudizio collettivo rispetto ad una vicenda che nell'opinione pubblica è emblema di vergogna nazionale. Questo prescinde dell'azione giudiziaria. Tanto più quando, come mi pare sia il caso dello scandalo Parmalat, non vi sia da parte di nessuno il tentativo di alimentare un clima di caccia all'uomo, quello che soprattutto si richiede è di evitare speculazioni su scelte atroci individuali».

re di Milano, ricorda gli anni più duri di «Mani Pulite» quando questi gesti si sono ripetuti con dolorosa frequenza. «Un suicidio è sempre scioccante. Ricordo come ci siamo sentiti noi, quando Gabriele Cagliari, Raul Gardini o, primo tra tutti, Moroni, si suicidarono. Tutti noi rimanemmo scioccati e profondamente addolorati». D'Ambrosio durante la stagione di Tangentopoli coordinò le indagini e visse sulla sua pelle la tragedia del suicidio. In quei casi, a differenza di Bassi, si trattava di indagati, in carcere come Gabriele Cagliari che si uccise a San Vittore

o a rischio di arresto, come Gardini. Che messaggio manderebbe D'Ambrosio ai magistrati impegnati nell'inchiesta su Parmalat, in un momento difficile come questo? «Nessuno, perché so con quale scrupolo lavoro. Anche se temo -aggiunge- che oggi come allora notizie di questo genere possano poi essere utilizzate per una serie di attacchi ingiustificati». I motivi che hanno spinto Bassi ad un gesto così tragico ancora non si conoscono. Certo è, conclude D'Ambrosio, che dopo un crac di queste dimensioni, con le ripercussioni che stanno emergendo «saranno in molti, siano essi in buona o in cattiva fede, ad essere sottoposti ad una pressione psicologica fortissima, devastante».

Dall'azienda di Collecchio è partito un messaggio di Enrico Bondi indirizzato ai familiari: «Il Commissario Straordinario di Parmalat, i suoi collaboratori e tutti i dipendenti del gruppo hanno appreso con dolore la tragica scomparsa di Alessandro Bassi, da lungo tempo funzionario dell'azienda. Sono vicini alla famiglia, alla quale esprimono il loro profondo cordoglio». E a Bondi sindacati e istituzioni chiedono attenzione al grande sforzo che tutto il personale della Parmalat sta facendo per mandare avanti l'azienda, nonostante la complicata indagine. L'assessore regionale Alfredo Peri ha ricordato che «i risultati raggiunti, la produzione e le vendite, il pagamento degli stipendi garantito, devono essere motivo di ulteriore stimolo. Parmalat ha bisogno di poter lavorare con tranquillità».

Susanna Ripamonti

Tanzi interrogato per 6 ore in ospedale

Perquisita la sede milanese della Deutsche Bank. In Svizzera sequestrati i documenti segreti di Cragnotti

Authority

Il piano Tremonti spacca il governo

MILANO È ancora uguale a zero la somma dei proclami di Tremonti e Berlusconi in tema di risparmio e di riforma dell'Authority. Per la seconda volta nel giro di un mese è An a stoppare l'iniziativa del superministro, che avrebbe dovuto sottoporre al Consiglio dei ministri il ddl sulla superConsob una prima volta sotto Natale, e che ci ha riprovato ieri, come preannunciato dal premier. Ma per la superConsob (formalmente nata sull'onda degli scandali Cirio e Parmalat, in realtà usata in funzione anti-Banca d'Italia, di cui infatti assorbe la gran parte delle competenze), non c'è stato nulla da fare: An, ma anche l'Udc e pezzi di Forza Italia, dopo aver bocciato il piano, ieri hanno fatto saltare la discussione, in attesa che si concluda la verifica di governo.

Come dice Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei Ds (che mercoledì prossimo, insieme a Fassino, sarà a Parma ad incontrare risparmiatori e lavoratori della Parmalat): «L'iniziativa del governo rimane puramente virtuale. Se la maggioranza ha opinioni diverse, ne prenda responsabilmente atto. Il Parlamento può trovare una soluzione razionale e condivisa, per la quale l'opposizione è pronta con le proprie proposte».

Da Palazzo Chigi, intanto, il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri sostiene non ci sia stato alcun problema. Al termine del Consiglio, in compenso, s'è tenuta una lunga e vivace riunione sul tema tra Tremonti, il vicepremier Gianfranco Fini, il ministro per l'agricoltura Gianni Alemanno, quello delle Politiche Comunitarie, Rocco Buttiglione, quello per le Comunicazioni, Maurizio Gasparri oltre al coordinatore di An, Ignazio La Russa. Guarda caso, un vertice pieno di esponenti di An.

Il testo di Tremonti è sostanzialmente quello presentato subito dopo Natale: Consob, Isvap e Covip confluiranno nella nuova Autorità per la tutela del risparmio, cui saranno demandati una serie di poteri oggi in capo alla Banca d'Italia (dall'emissione di valori mobiliari al controllo delle condizioni contrattuali che le banche applicano ai clienti) che dovrà cedere anche il controllo della concorrenza bancaria.

la.ma.

Giampiero Rossi

MILANO Malore, ricovero e interrogatorio in carcere per l'ex patron della Parmalat Calisto Tanzi, mentre a poca distanza la Guardia di finanza perquisiva la sede milanese della Deutsche Bank, alla caccia di documenti utili alle indagini sul crack del gruppo di Collecchio.

I tre magistrati milanesi titolari dell'inchiesta Francesco Greco, Carlo Nocerino ed Eugenio Fusco hanno ascoltato ieri per sei ore Tanzi, all'interno dell'ospedale Fatebenefratelli, dove era stato accompagnato dal carcere di San Vittore dopo che si era sentito male. «Ha riscontrato più volte un formicolio... è stato ricoverato per sintomi di tipo ischemico», ha spiegato il suo difensore, l'avvocato Fabio Belloni. I magistrati, però, hanno deciso di ascoltarlo comunque, al terzo piano del pronto soccorso, in presenza del suo legale. L'ex numero uno del gruppo alimentare ha 65 anni ed è malato di cuore. È detenuto

dallo scorso 27 dicembre sospettato di una serie di reati che vanno dalla truffa, all'aggiotaggio, alla bancarotta, alla calunnia, all'associazione a delinquere con finalità di falso in bilancio.

In più occasioni i giudici milanesi hanno negato a Tanzi la concessione degli arresti domiciliari, chiesti dai suoi legali, sulla base dell'argomento che le eventuali cure necessarie potevano essere prestate anche dalle strutture mediche del carcere milanese di San Vittore. I periti medici consultati dai giudici milanesi per valutare lo stato di salute dell'imprenditore hanno deciso a metà gennaio che le sue condizioni non sono incompatibili con la detenzione. Dallo scorso 12 gennaio Tanzi, che ha un by-pass secondo quanto hanno detto i suoi legali, è nel centro clinico di San Vittore. L'ultima decisione in merito è quella del Tribunale del Riesame di Milano che lunedì ha sottolineato le esigenze di detenzione per evitare il rischio di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento probatorio. Sabato scorso do-

po una visita medica, il legale di Tanzi aveva detto che l'ex numero uno di Collecchio era dimagrito di cinque chili dal giorno dell'arresto. «È tranquillo, sta ricevendo tutte le cure necessarie», ha detto Belloni, aggiungendo che l'ex capitano di industria «alterna momenti di tranquillità a momenti di grave preoccupazione». Giunto al pronto soccorso nella serata di giovedì, è ricoverato al reparto di neurochirurgia. Non saranno emessi bollettini sulla sua salute per

L'ex patron, che è malato di cuore, è stato ricoverato per precauzione dopo aver avuto sintomi di tipo ischemico”

Sono 40mila le denunce. I consumatori dell'Intesa proclamano per febbraio lo sciopero del risparmio: «Per una settimana ritirate i vostri soldi dalle banche»

Per aiutare i «bond people» arrivano gli studenti

Luigina Venturrelli

MILANO Uno sciopero del risparmio. È l'ultima iniziativa dell'Intesa dei consumatori, impegnata nel cercare vie di recupero per i possessori dei bond Parmalat e, contemporaneamente, nel portare chiarezza sulle eventuali responsabilità delle banche e dei vertici di controllo del sistema creditizio nella vicenda.

Per questo a febbraio Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori inviteranno i correntisti a ritirare i loro soldi dagli istituti coinvolti. Settimana per settimana le associazioni indicheranno agli utenti a quali sportelli presentarsi: quelli delle banche considerate più vessatorie con le spese adossate ai clienti e meno caute nei consigli d'investimento. Non si tratterà di chiudere definitivamente i propri conti bancari, ma di chiedere indietro per un certo periodo di tempo - le modalità precise

devono ancora essere fissate - il proprio denaro depositato.

Una protesta estrema, che ben riflette l'ira e la preoccupazione con cui gli sfortunati che si sono imbattuti in titoli argentini, Cirio o Parmalat stanno affrontando la situazione. «Come osano i banchieri definirsi vittime di modesti ragionieri? È un insulto all'intelligenza dei risparmiatori - chiosa per tutti Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - vere e uniche vittime del dissesto del gruppo. Ora è necessario dare un segnale per recuperare la fiducia dei risparmiatori, che allo stato attuale è irrimediabilmente persa».

«Dobbiamo aprire una trattativa seria, la cui precondizione minima è l'azzeramento dei vertici dell'Associazione Banche Italiane e dei banchieri direttamente responsabili dei crack finanziari. Sella e compagnia se ne devono andare a casa, fare un primo passo di serietà per far partire il tavolo di discussione e trovare una soluzione».

Non solo. L'Intesa chiede anche una revisione generale dei costi che gli istituti di credito addossano agli utenti: «Le banche - continua Lannutti - stanno tagliando i correntisti, ogni giorno sulla Gazzetta Ufficiale si trovano gli annunci di 70-80 aumenti di spese allo sportello. Le cose devono cambiare, gli istituti non possono continuare a fare quello che vogliono. Stanno scherzando con il sudore degli italiani».

Per questo, oltre allo sciopero del risparmio, i consumatori stanno organizzando anche una manifestazione nazionale che si terrà a Roma a fine febbraio. I preparativi sono già cominciati: riunioni ed assemblee si stanno svolgendo in tutta Italia, da Bari a Parma, da Milano a Firenze, affollate dai tanti risparmiatori, soprattutto anziani, in cerca di un possibile recupero dei soldi persi.

L'Intesa dei consumatori non ha dubbi: «Verranno in decine di migliaia da tutto il paese».

Cifre che non stupiscono per nulla, se si considera-

l'inchiesta della Procura di Roma. La lista si è allungata di recente dopo l'identificazione di alcuni dirigenti bancari che avrebbero avuto un ruolo di rilievo nell'emissione dei bond. L'iniziativa dei magistrati della capitale è successiva all'acquisizione di carte e documenti avvenuta, lo scorso dicembre, in particolare presso l'Istituto San Paolo Imi di Torino e la Banca Popolare di Lodi. Ma al momento non risulta alcun avviso di garanzia.

E intanto sono oltre 40 gli indagati nell'inchiesta della Procura di Roma. La lista si è allungata di recente dopo l'identificazione di alcuni dirigenti bancari che avrebbero avuto un ruolo di rilievo nell'emissione dei bond. L'iniziativa dei magistrati della capitale è successiva all'acquisizione di carte e documenti avvenuta, lo scorso dicembre, in particolare presso l'Istituto San Paolo Imi di Torino e la Banca Popolare di Lodi. Ma al momento non risulta alcun avviso di garanzia.

no i 40mila esposti già arrivati alla procura di Milano dagli azionisti e dagli obbligazionisti Parmalat in poco più di un mese di indagini. Un'ingente mole di documentazione a cui gli uffici giudiziari non sono certo avvezzi. Per organizzare la montagna di denunce del cosiddetto «popolo dei bond», si ricorcerà così agli studenti universitari. Le segreterie degli atenei sono già state contattate e dalla prossima settimana potranno essere chiamati alcuni giovani volontari, in grado di predisporre una struttura informatica tale da catalogare tutte le denunce già pervenute e in arrivo.

Intanto anche il pool di inquirenti deve allargarsi negli spazi. Il procuratore capo di Milano, Manlio Minaie, ha concesso ai tre magistrati titolari delle indagini, una stanza vuota dove potere racchiudere tutti gli atti, le carte e i documenti che giorno dopo giorno si accumulano in seguito a perquisizioni, sequestri ed acquisizioni varie.